

**F1, oggi
Gran premio
di Spagna**

**Il brasiliano il più veloce
nelle prove costretto a vincere
per sperare di togliere
il titolo dalle mani di Prost**

**Berger con l'unica Ferrari
in gara partirà in seconda posizione
Mansell, squalificato, in vacanza
attende il processo di Parigi**

Senna inizia l'inseguimento al mondo

Si rivede Piquet

1 SENNA (McLaren) 1'20"291	28 BERGER (Ferrari) 1'20"595
2 PROST (McLaren) 1'21"368	23 MARTINI (Minardi) 1'21"479
30 ALLIOT (Larrousse) 1'21"708	6 PATRESE (Williams) 1'21"777
11 PIQUET (Lotus) 1'21"922	7 BRUNDLE (Brabham) 1'22"133
4 ALESI (Tyrrell) 1'22"363	20 PIRRO (Benetton) 1'22"567
18 LARINI (Osella) 1'22"620	8 MODENA (Brabham) 1'22"826
3 PALMER (Tyrrell) 1'23"052	19 NANNINI (Benetton) 1'23"105
22 DE CESARIS (Dallara) 1'23"186	9 WARWICK (Arrows) 1'23"222
37 LEHTA (Onyx) 1'23"243	12 NAKAJIMA (Lotus) 1'23"309
16 CAPELLI (March) 1'23"401	24 SALA (Minardi) 1'23"443
5 BOUTSEN (Williams) 1'23"657	10 CHEEVER (Arrows) 1'23"729
21 CAFFI (Dallara) 1'23"763	26 GRAUILLARD (Ligier) 1'23"931
17 GHINZANI (Osella) 1'24"003	15 GUGELMIN (March) 1'24"707

NON QUALIFICATI: Arnoux (Ligier) 1'25"190; Raphanel (Rial) 1'25"440; Foltke (Rial) 1'29"226.

Il più avido collezionista di pole position non ha mancato il colpo neppure questa volta, aggiungendo una nuova perla alla sua lunga serie. E lasciando l'amaro in bocca a Gerhard Berger in testa fino a dieci minuti dalla fine, alla Ferrari, già amareggiata per la forzata assenza di Nigel Mansell, e ad Alain Prost. Solo Pierluigi Martini e la Minardi, al quarto posto, se la ridono.

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPEGLATRO

JEREZ DE LA FRONTERA. È aggrittito e laconico, come da qualche tempo usa, Cesare Fiorio, nocchiero di quel vascello Ferrari che sta attraversando un mare in tempesta. Diserta la colazione Ferrari per la seconda volta consecutiva. Forse per segnare una cesura netta con l'epoca del laudato Marco Piccinini, grande giocatore della parola. Lascia spazio, non certo per vocazione democratica, ad un ufficiale in seconda, Giorgio Ascanelli, che ne approfitta

per sciorinare tutta la propria sapienza tecnica, trattenendo il collo e l'inclina con rapinosi voli pindarici su assetti ed alettoni. Quando ritrova la parola, Fiorio non fa certo dichiarazioni destinate a restare nella storia. «Berger ha fatto un ottimo tempo. Certo era meglio partire in pole position, ma anche la prima fila va bene. Penso che, come sempre, in gara andremo meglio che in prova. I nostri tempi sono ormai vicinissimi ai loro (a quel-

li della McLaren, ndr), quindi in gara potremo fare un ulteriore passo avanti. Peccato manchi Mansell. È più sicuro affrontare la gara con due macchine anziché con una. Tirato fuori questo estratto del proprio pensiero, Fiorio lascia il campo, pronosticando che anche a Jerez le gomme potranno giocare un ruolo decisivo. «Adesso infatti - confessa - faremo le nostre elucubrazioni sulle gomme da adoperare».

Non è molto più loquace Gerhard Berger, un po' deluso per quella pole sfuggitagli proprio verso la fine della giornata. «Ma se guardiamo alle velocità di punta, è facile capire perché la McLaren sono più forti. Comunque, va bene anche così. Anche perché io preferisco partire a sinistra». Partire con Senna. La lotta che si ripropone dalle battute iniziali della gara. Ma il biondo austriaco vuol combattere, ma non più di tanto. «Ci tengo

a vincere - precisa - Ma quella prima curva subito dopo la partenza è troppo pericolosa e io non desidero avere problemi con quello che il prossimo anno sarà il mio compagno di squadra». Via libera a Senna, dunque, nella lunga rincorsa al capoclassifica Prost, che ha un margine di vantaggio di ventiquattro punti, ma non si sente ancora sicuro del titolo.

Titolo che, indirettamente, proprio la Ferrari potrebbe consegnargli. Più che alla gara di oggi, infatti, il cavallino rampante è con la mente alla seduta di Parigi del 5 ottobre in cui il tribunale d'appello della Fisa (federazione internazionale dello sport automobilistico) discuterà l'appello della Ferrari che, danneggiata dalla forzata assenza di Mansell e forte di qualche importante precedente, chiederà l'annullamento della gara spagnola.

Ma nessuno vuol azzardare previsioni. «Preferisco non pensarci», ammette il presidente Piero Fusaro, appena arrivato da Palma de Maiorca, dove ha visitato lo squalificato Mansell. «Ma non abbiamo parlato dell'episodio contestato - precisa immediatamente - Lo avevo sentito per telefono e mi era parso abbattuto. Per questo ho ritenuto giusto andare a trovare un collaboratore che attraverso un periodo non felice. Ma abbiamo solo scambiato quattro chiacchiere da vecchi amici. Accantonato l'argomento Mansell, Fusaro si mantiene abbottonato anche su John Barnard, che sta per passare tra le file della Benetton. «È stata una decisione presa di comune accordo - afferma il presidente - Quando sono arrivato alla Ferrari, gli ho detto, se vuoi rimanere, sai quali sono le condizioni. Qualcuno gli avrebbe offerto uno stipendio da dirigente Fiat? Non ne so nulla. Non abbiamo mai affrontato il problema economico».

Pallavolo. Europei L'Italia insegue l'oro Oggi la finalissima contro la sorpresa Svezia

L'Italia ha sconfitto l'Olanda per 3-0 nella semifinale dei campionati europei in corso di svolgimento a Stoccolma e si è qualificata per la prima volta nella sua storia per la finale. Oggi pomeriggio (ore 17, diretta su Rai due ore 17,30) incontrerà nell'appuntamento decisivo per l'oro i padroni di casa della Svezia che hanno battuto nell'altra semifinale piuttosto sorprendentemente l'Unione Sovietica.

STOCOLMA. Momento storico per la pallavolo italiana. La nazionale maschile per la prima volta nella sua quarantennale esistenza ha raggiunto la finale dei campionati europei. Andrea Lucchetta ed i suoi compagni contro l'Olanda in semifinale hanno fornito una prestazione pressoché perfetta. Sicuri in ricezione, penetranti in attacco e inalicabili al muro, hanno costretto ben presto alla resa i lunghi tulipani. Un 3-0 in poco più di cinquanta minuti, per raggiungere il più importante piazzamento di sempre. Il parziale è stato netto a favore degli azzurri. Nel primo set si sono portati subito sul 5-2 sfruttando una linea molo prolifica. Il risultato è rimasto fermo per una decina di minuti con numerosi cambi-palla, poi Lucchetta e compagni hanno preso il largo grazie alle schiacciate di cantagalli, pericolo costante per gli attoniti olandesi. Dopo 25 minuti di gioco, la prima frazione si è chiusa sul punteggio di 15-7.

Nessuna difficoltà per gli azzurri anche negli altri due set nei quali i tulipani - giusti il secondo nel girone di Orebrow alle spalle dell'Unione Sovietica - hanno totalizzato la miseria di 5 punti complessivi. La squadra di Sellinger, molto dotata fisicamente, è stata praticamente cancellata dal campo dall'indivoltato sestetto di Velasco, il tecnico argentino che ha preso in mano le redini della nazionale azzurra solo tre mesi fa e ha raggiunto immediatamente i massimi livelli. L'allenatore della grande Panini si sente sicuro sul rendimento dei suoi giocatori nel match che assegnerà la medaglia d'oro. «I ragazzi non si sono lasciati andare a partico-

lari festeggiamenti. Già dopo la fine della semifinale erano concentrati sulla sfida con gli svedesi. Non sarà facile giocare davanti a quindicimila persone ma siamo vaccinati. Non farò più caldo che in una qualsiasi finale dei nostri play-off. Rispettiamo gli svedesi ma non la prestazione pressoché perfetta. Sicuri in ricezione, penetranti in attacco e inalicabili al muro, hanno costretto ben presto alla resa i lunghi tulipani. Un 3-0 in poco più di cinquanta minuti, per raggiungere il più importante piazzamento di sempre.

Grossa sorpresa nell'altra semifinale dove l'Unione Sovietica, favorita numero uno dei campionati europei, è stata costretta alla resa dalla Svezia.

I padroni di casa si sono imposti al termine di un'avvincente partita per 3-2. Unica squadra imbattuta nella fase preliminare - aveva vinto il girone di Orebrow con cinque vittorie su cinque incontri disputati - l'Urss viene esclusa per la prima volta dalla finale dopo aver vinto nove titoli consecutivi. Questo risultato è stato il cammino degli svedesi che nell'altro raggruppamento si erano classificati al secondo posto dietro l'Italia. Contro gli azzurri, particolare non trascurabile, avevano subito la loro unica sconfitta.

ITALIA-OLANDA 3-0
(15-7 15-3 15-2)

ITALIA. Gardini, Margutti, Passani, De Giorgi, Totoli, Masciarelli, Anastasi, Bracci, Bernardi, Cantagalli, Zorzi, Lucchetta.

OLANDA. Teffer, Boudrie, Posthumus, Zoodmas, Zwerter, Sellinger, Benne, Buys, Blange, Brouwers, Grabert.

Arbitri: Muller (Rig) e Manolakis (Gre)
SVEZIA-URSS 3-2 (12-15 15-10 15-10 15-17-15)
OGGI: finale 1° posto Svezia-Italia (ore 17)

Martini inquilino dei quartieri alti

DAL NOSTRO INVIATO

JEREZ DE LA FRONTERA. «Deluso? Ma no! Perché deluso? Certo, ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) avevo il secondo tempo. Ma questo è comunque il miglior piazzamento della mia carriera». Questo quarto tempo è anche il miglior piazzamento della storia della Minardi, team rognolo che sembra aver trovato in Pier Luigi Martini un gladiatore capace di portarla dove mai era arrivata, e dove forse neppure sognava di arrivare.

L'occhio vispo sotto l'abbondante cascata di riccioli, il sorriso sempre pronto anche nei momenti di tensione, questo ventottenne «Lugo di Romagna si trova da qualche tempo sulla cresta dell'onda. Ha sfiorato la pole position provvisoria venerdì, cedendo soltanto all'inafferrabile Senna, è rimasto a lungo secondo, quindi in prima fila nelle qualificazioni di ieri. Poi sono entrati in pista Alain Prost e il solito Senna e l'enfant prodige della Romagna automobilisti-

ca ha dovuto cedere il passo. Ma oggi partirà comunque dalla seconda fila, a fianco di Prost, con cui ha in comune almeno la statura napoletana; non certo, per il momento, la carriera fulgida. Anzi, malgrado grinta e volontà, Martini sembrava uno dei tanti piloti talentuosi ai tempi di Prost, ma come questi destinati all'anonimato. Nell'85 aveva mosso i primi passi con la Minardi. Non aveva fatto grandi cose e la sua storia di pilota di Formula 1 sembrava finita lì. Ma lo scorso anno ecco che la Minardi lo richiama in servi-

zio. Pier Luigi arriva a Detroit e regala alla squadra un inimmaginabile sesto posto e un punto. La storia si ripete anche in questo campionato con la squadra in pericolo di finire nel girone delle prequalifiche. Martini acciulla il quinto posto, cioè due punti, nel Gran Premio di Silverstone che, con il sesto posto e il punto conquistato dalla spagnolo Luis Perez Sala, mantengono la squadra nella schiera degli eletti. Non pago, si ripete all'Estoril: ancora un quinto posto che manda in visibilibio il team, pronto a vestire

i panni di seconda squadra italiana, ovviamente alle spalle della Ferrari. Di poche parole, Martini preferisce cimentarsi con discorsi di carattere tecnico o tattico, piuttosto che ingolfarsi in divagazioni teoriche. «La gara? Con quei giganti davanti che si può fare? Certo, il podio sarebbe bellissimo, ma mi preoccupa questo dolore alle costole, una scoppietta intrinseca che risale alla gara del Portogallo. In prova non mi ha dato granché fastidio. Ma la gara, 83 giri, è qualcosa di diverso. Sarà dura». □ **Giulio**

Ciclismo Konychev «brucia» Fondriest

BOLOGNA. Ultimi duecento metri del Giro dell'Emilia, volata di dieci uomini in via Ugo Bassi, nel cuore di Bologna, e il nostro Fondriest con l'impeto e il desiderio di porre fine ad una lunga serie di piazzamenti; ma ancora una volta il trentino di Cles deve accontentarsi della seconda moneta perché il sovietico Konychev, lanciato al 200 metri, tiene banco per pochi centimetri. È l'ennesima sconfitta per il ciclista italiano, è una stagione in cui si perdono anche le gare casalinghe, però il Fondriest di ieri, se non altro, è piaciuto per il suo comportamento agguerrito nell'ultima parte della competizione, quando le tre scalate del Colle San Luca hanno portato alla ribalta gli elementi più robusti. Non fosse stato per Fondriest, il Giro dell'Emilia sarebbe terminato con qualche colpo di mano e forse il nostro Fondriest con la sua generosità nel momento decisivo, il momento in cui Konychev ha dimostrato di avere le gambe per andare sul podio. Chiaro che dopo i dieci mesi di noviziato il sovietico si avvia ad entrare nel regno dei campioni, chiaro che nel '90 il capitano dell'Alfa Lum non si accontenterà dei tre successi riportati nella prima annata tra i professionisti. Si è distinto Fondriest e ha deluso Argentieri, ritiratosi dopo appena 106 chilometri di sella. Bugno, classificato con un distacco di 6'12", ha perso il treno dei migliori per colpa di una foratura.

Pensando allo stato di disidratazione che serpeggia nel pioniere, pensando a tutti quei ragazzi in cerca di un nuovo contratto, mi aspetto battaglia già nelle fasi d'apertura invece il taccuino è rimasto in bianco per un centinaio di chilometri. Solo nel finale Fondriest alza la cresta: ma chi vince è Konychev. Il trentino ha un testo di stizza. Butta il casco e mormora: «Ci pensate? Nove volte secondo, proprio una stagione disgraziata».

ORDINE D'ARRIVO
1) Konychev (Alfa Lum) Km 231, 61'08", media 37,663
2) Fondriest (Del Tongo)
3) Glanetti (Helvecia)
4) Reminger (Chateau d'Ax)
5) Madiot (Toshiba)



Valerio Bianchini

Basket. Il campionato propone la classica sfida Roma-Milano: antiche rivalità, amarcord nei pensieri di Bianchini, ex sovversivo oggi allenatore-manager del Messaggero miliardario

Robespierre alla Corte di Gardini

Valerio Bianchini, 46 anni, è tornato protagonista sulla panchina del miliardario Messaggero Roma per lanciare l'ennesima sfida alla Philips. Ecco un Bianchini privato che racconta il rapporto difficile con Milano, la sua città, e la prima cotta per la capitale. Poi, un colpo di «bazzooka» al calcio: «È uno sport in degrado, ora spetta al basket regalare alla gente la gioia dello sport-spettacolo».

LEONARDO IANNACCI

vani della capitale o sulle polemiche con la Philips.

«Le situazioni comode non le ho mai sopportate, per questo ho scelto spesso panchine di provincia dove il gusto di vincere è affascinante, unico. Sarebbe stato facile per me andare a Bologna oppure a Milano ma ho sempre preferito le piccole città, Roma esclusa. Penso di essere ancora un allenatore contro», in tutti i sensi.

Il ritorno a Roma, quindi, come scelta di vita più che professionale?

«È una città che mi ha stregato da sempre. A tredici anni la visitai durante una gita parrocchiale e rimasi affascinato dallo straordinario gioco di colori e dai contrasti della metropoli. Ospiti dei Padri Teatini, durante la notte rimasi alla finestra per osservare il via via di migotte sul marciapiede».

Pol'ingaggio con la Pergina Jeans negli anni Settanta...

Anni difficili, un rapporto con il pubblico romano non ancora consolidato. Ogni anno pensavo: ecco questa è l'ultima stagione, dopo l'ultima giornata di campionato me ne vado. Poi, arrivava la splendida primavera romana e la valigia preparata in gran fretta veniva riaperta.

Milano è ormai solo un ricordo?

No, Milano è la mia città. Sono nato a Torre Pallavicina, nel Bergamasco sotto l'albero degli zoccoli, solo perché nel 1943 i miei genitori erano sfollati. In piazzale Libia, accanto a casa mia, c'era una fabbrica presa di mira dai bombardieri americani. Non ho mai tradito

Milano, per due volte sono stato sul punto di allenare la gloriosa Olimpia. L'ultima volta qualche stagione fa. Ora per me la Philips di Casalin, è solo la prima avversaria da battere.

Il Messaggero dei paradossi tattici, privo di un grande pivò e imbutito di guardie-espansivi, è un'ingenuità inesperta nella roulette dello scudetto...

«Sì, senza scomodare la grande Ajax calcistica, i «clancieri» di Cruyff e il loro calcio totale. Non sono un esperto in tecnica «comparata». Sfruttando i «tagliatori» dei due pivot Bergna e Ricci, Shaw, Premier, Giardi prenderanno tanti rimbalzi e potrebbero essere il grimaldello per risolvere molte situazioni tattiche».

Lei ha parlato di un paragone impossibile sotto il profilo tattico con il calcio. È vero però che la pallacanestro soffre ancora di un complesso di inferiorità nei confronti del pallone?

«Forse una volta, ora non direi proprio. È comunque una contrapposizione sbagliata. Il calcio rimane uno spettacolo unico nella sua corralità, ma negli anni Ottanta ha perso una grande occasione, quella di educare i giovani allo sport pulito. È rimasto «panem et circenses» come la corsa delle bighe e talvolta non riesce più nemmeno a divertire per la pessima pubblicità che ne viene fatta sui giornali e in televisione. La pallacanestro può riuscire dove ha fallito il calcio e liberare la testa della gente dalle nevrosi. Cerchiamo solo di non sciupare anche noi questa opportunità».

Oggi McAdoo a 3.000

SERIE A1 (ore 18,30)

ARIMO-VISMARA (Giordano-Pallonetto)
ENIMONT-PHONOLA (Marchis-Garibotti)
SCAVOLINI-PANAPESCA (Marotto-Nuara)
PAINI-RANGER (Duranti-Nelli)
VIOLA-BENETTON (Paronelli-Tallone)
IRGE-KNORR (Baldi-Colucci)
ROBERTS-RIUNITE 91-77 (giocatori ieri)
IL MESSAGGERO-PHILIPS (Zanon-D'Este)

Classifica A1: Benetton, Ranger, Philips, Knorr, Enimont, Messaggero, Scavolini, Phonola Roberts 2; Viola, Vismara, Riunite, Pains, Panapesca, Irge, Arimo 0

SERIE A2 (ore 18,30)

HITACHI-GARESSIO 2.000 (Rudellat-Zucchelli)
GLAXO-ALNO (Borroni-Cicoria)
KLEENEX-MARR (Zepilli-Nitti)
BRAGA-FANTONI (Pigozzi-Facchini)
JOLLY-IPIFIM (Baldini-Pascucci)
SAN BENEDETTO-FILODORO (Pironi-Indrizzo)
TEOREMA-STEFANEL (Fiortto-Grossi)
POPOLARE-ANNABELLA (Reatto-Zancanella)

Classifica A2: Aino, Ipifim, Gareccio 2.000, Mar, Glaxo, Hitachi, Stefanel, Filodoro 2; Teorema, Fantoni, Jolly, Annabella, Popolare, Kleenex, Braga, San Benedetto 0

Anticipo Firenze fa il primo «pieno»

FIRENZE. Nell'anticipo di ieri pomeriggio la Neutrobets ha sconfitto le Riunite di Reggio Emilia per 91-77 ottenendo così la prima vittoria in questo campionato. Non c'è stata praticamente partita, soprattutto nel secondo tempo quando la squadra di Rudy D'Amico ha piazzato il «brea» decisivo portandosi sul 53-39. Delusione tra le file dei reggiani lo straripante Gregory, contestato già in pre-campionato. L'altro scolorido Riddick ha dimostrato molta pericolosità in attacco realizzando 26 punti con un ottimo 12 su 15 al tiro. Isaac ha dovuto fare a meno di Dal Seno e l'assenza dell'ala-pivot emiliana ha penalizzato le Riunite sotto i rimbalzi. Generosa, come sempre, la partita di Giovanni Grattoni mentre Lamperti ha sofferto un po' il ritmo tenuto dalla Neutrobets.

Tra i fiorentini positiva la prova di Clarence Kea, il pivot di colore protagonista con il Bancoroma dell'accoppiata scudetto-Coppa nel 1983-84. Kea, pivot basso (appena 2 metri) ma di stazza, ha dominato sotto le plance. Ottima anche la partita di Anderson, uno dei giocatori più prolifici del campionato che nel finale di partita si è schierato nella posizione di play e ha portato palla con autorità.

Il massimo vantaggio dei fiorentini si è realizzato a metà ripresa (17) quando la superiorità è rimbalzo dei lunghi della Roberts si è fatta consistente. Il distacco si è mantenuto intatto fino al termine grazie anche al tiro di Sonaglia e alle penetrazioni di Mandelli. Scarso il pubblico sugli spalti dell'impianto toscano: la bella giornata di sole e gli orari in cui vengono giocati questi anticipi non invogliano certo la gente a rinchiodarsi in un palazzetto dello sport.

LO SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiduno. 14.05 Notizie sportive; 15.50 Notizie sportive; 18.15 90° minuto; 22.05 La domenica sportiva; 1 Palermo. Tennis: Torneo Grand Prix

Raiduno. 13.10 Lo sport; 14.15 Diretta sport, Eurovisione da Jerez F.1. Cp di Spagna; 18.50 Calcio serie A; 20 Domenica sprint.

Raiduno. 17 Intervisione-Eurovisione. Sarajevo: Ginnastica ritmica. Campionati del mondo; 18.35 Domenica golf; 19.45 Sport Regione; 20 Calcio serie B; 23.10 Rai Regione: Calcio.

Canale 5. 9 il grande golf; 0.50 il grande golf.

Italia 1. 12.20 Guida al campionato; 12.50 Grand Prix.

Tmc. 12.15 90X90; 13.45 F.1: speciale Gp di Spagna; 14.20 F.1: in diretta da Jerez il Gp di Spagna; 16.55 Pallavolo. Finale per il 1° e 2° posto degli Europei; 19 Ginnastica ritmica. Campionati del mondo da Sarajevo; 20.30 90X90 (replica); 24 Boxe. Finali mondiali dilettanti da Mosca.

TelecomSport. 10.45 Campo base; 11.15 il grande tennis; 13.45 Campo base; 14.15 Rugby; 16 Juke box; 16.45 Baseball Usa; 18.30 Football; 20 Juke box; 20 A tutto campo. In diretta risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva; 22 F.1: speciale dopo corsa Gp di Spagna; 22.30 Golden Juke box.

Raiduno-Stereovision. 15.52 Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20 Tutobasket. Radiosue. 12 Anteprema sport. Stereovision. 14.30 Stereosport. Radiosue-Stereovision. 14.50 Domenica sport (1° parte); 17 Domenica sport (2° parte).

BREVISSIME

Rugby. A Treviso la nazionale italiana di Foucard ha battuto 33-9 lo Zimbabwe.

Ginnastica ritmica. Ai Mondiali di Sarajevo l'azzurra Samantha Ferrari si è classificata settima nel concorso individuale vinto dalla sovietica Timoshenko.

Coppa di basket. Risultati. Coppa Campioni: Lech Poznan-Eczacibasi di Istanbul 100-61; Coppa Ronchetti: Slavia Banská-Apollon Salonicco 90-62.

Canò. Il numero 1 del tennis maschile italiano ha detto che con la Davis chiude: «Il tennis federale non fa per me».

Lendi-Sanchez. È la finale del Passing Shot di tennis, torneo che si gioca a Bordeaux (Fra).

En plein di Bettoli. Conclusa la «Settimana Verde» di corsa a Perugia con la quinta vittoria di Salvatore Bettoli.

Baseball tricolore. 1 a 0 tra Mamoli Grosseto e Ronson Rimini dopo la prima partita della finale scudetto.

Optimist danese. Oro per la Danimarca ai mondiali di vela classe Optimist Dinghy in Giappone. Quarta l'Italia.

Zurbriggen dice ai. Lo sciatore svizzero che si ritirerà a fine stagione '90, si è sposato con Monika Julien.

Apnea profonda. Si è immersa a -90 nelle acque dell'Eba Angela Bandini. Era un allenamento, il 3 ottobre la gara contro il record di Rossana Majorca, -80 nel 1988.